

Dopo la notizia della decisione che sarebbe stata presa dal tribunale militare

Reazioni, proteste e polemiche sulla scarcerazione di Kappler

Non ancora noti ufficialmente i motivi e il contenuto della sentenza - Dichiarazioni e prese di posizione di associazioni partigiane, religiose e di uomini politici

Il tribunale militare territoriale di Roma è rimasto riunito nella giornata di ieri per mettere a punto l'ordinanza con la quale sarebbe stata concessa la liberazione condizionale all'ex colonnello delle SS, Herbert Kappler, condannato alla pena dell'ergastolo nel 1948 quale autore della strage delle Fosse Ardeatine. I motivi della decisione che saranno resi noti ufficialmente solo stamani si basano per il tribunale su tre punti: 1) Kappler ha già scontato 28 anni di carcere, superando cioè il limite previsto per la liberazione condizionale; 2) ha tenuto buona condotta durante tutto il più volte il suo ravedimento; 3) le condizioni di salute sarebbero gravissime tanto che i sanitari dell'ospedale militare hanno dichiarato che ha i giorni contati.

La concessione della libertà all'ex colonnello ha provocato reazioni e prese di posizione da parte di personalità politiche, rappresentanti di associazioni partigiane e antifasciste, oltre che da parte dei familiari delle vittime del nazifascismo. Il rabbino Tommaso ha dichiarato tra l'altro: «La grazia concessa ha interrotto il corso della giustizia: un

tribunale lo aveva condannato all'ergastolo. Dopo 28 anni un altro tribunale ha ritenuto di doverlo graziosamente per "buona condotta". È una tragica ironia. È un'offesa alla memoria di chi è morto in un modo così orrendo alle fosse Ardeatine».

Per domani, l'ANPIM, la comunità israelitica di Roma e i gruppi di testimonianza cattolica hanno promosso alle ore 11 un pellegrinaggio per le Fosse Ardeatine.

L'ANPI da parte sua ha dichiarato che «il caso Kappler va al di là dei semplici motivi umani che talvolta possono portare al perdono di gravi colpe commesse da un individuo. Si tratta di un atto di politica di intervento diretto, essendo la cosa di competenza della magistratura militare. Il compagno on. Cocchia, della commissione giustizia della Camera, ha così commentato l'eventuale liberazione di Kappler: «Non si può avere come parametro per una valutazione adeguata dell'ipotesi di liberazione di Kappler, la tutela dei ben lesi, anche se nessuno, sotto il profilo personale, intende sottrarsi a considerazioni relative alle condizioni di salute del condannato. Ciò preme, domina l'esigenza di giustizia che deve conservare la sua carica di severità rispetto ad una così grave lesione di beni universali. C'è inoltre da osservare l'esigenza di uniformità di trattamento, considerando i tanti casi di ergastolani senza nome che chiudono la loro esistenza in galera».

Dichiarazioni contro la liberazione di Kappler sono state fatte anche dal compagno on. Trombadori, dal sen. Parri, presidente del gruppo della sinistra indipendente, dal sen. Piero Caffelli, presidente dell'associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti e deportato egli stesso a Mauthausen, dal sen. Francesco Albertini ex presidente della federazione italiana associazioni partigiane, dall'on. Romita segretario del PSDI.

Il sen. Pennacchini (DC) ha affermato che «pur valutando l'estrema gravità degli atti commessi da Kappler non ritengo che l'eventuale atto di perdono possa diminuire la condanna sociale, morale e politica che gli è stata inflitta». Il sindaco di Marzabotto, compagno Dante Cruciani, ha rilasciato una dichiarazione che così si conclude: «Non c'è stato mai da parte nostra spirito di odio e di vendetta. Abbiamo sempre chiesto giustizia, il cui corso viene così interrotto, mortificando il sacrificio dei nostri martiri. Faremo sentire anche noi le sirene, hanno aperto il fuoco all'impazzata e hanno colpito con i calci delle pistole e dei mitra quasi tutti

In provincia di Bari

Banditi sparano e uccidono durante rapina in banca

Appena sentite le sirene della polizia hanno cominciato a fare fuoco - Sono fuggiti facendosi scudo di due ostaggi

BARI, 12. Sanguinosa rapina e una feroce sparatoria in banca ad Andria, un comune a 60 chilometri da Bari. Quattro banditi, prima di fuggire, hanno crivellato di colpi un commesso della banca e ingaggiato un conflitto a fuoco con una pattuglia della polizia che era accorsa sul luogo della rapina. Nella sparatoria sono rimasti feriti, per fortuna in modo non grave, due giovani passanti. I malviventi, per coprirsi la fuga, si sono trascinati sulle auto anche due ostaggi, che hanno successivamente liberati nei pressi di Cerignola.

La vittima si chiamava Emanuele Di Ceglie, aveva 53 anni. È stato raggiunto da una scarica di proiettili sparati dai malfattori quando hanno udito dall'interno della banca la sirena di una pattuglia della polizia che accorreva sul posto. Le fucilate della «Banca di Andria» era infatti collegata con il vicino commissariato da una linea di «altarme».

I banditi, che apparivano anche contrari per non aver trovato molto danaro nella cassaforte, appena udite le sirene, hanno aperto il fuoco all'impazzata e hanno colpito con i calci delle pistole e dei mitra quasi tutti

I risultati degli incontri di Agnelli a Mosca

Progetto fra URSS e Fiat per una fabbrica di taxi

Dovrebbe produrre 100.000 esemplari all'anno - Forse l'azienda torinese parteciperà all'ampliamento dello stabilimento VAZ di Città Togliatti. Allo studio la realizzazione di un complesso per costruire bulldozer

Dal nostro corrispondente MOSCA, 12. Nuove prospettive di collaborazione tra la FIAT e l'URSS: è allo studio un progetto per realizzare nell'Unione Sovietica un'azienda automobilistica specializzata e esclusivamente per la costruzione di taxi. Le vetture di grossa cilindrata e adatte alle diverse e difficili condizioni atmosferiche del paese, dovrebbero essere progettate dai tecnici della società torinese che parteciperanno direttamente alla messa in opera del nuovo complesso industriale capace di produrre, nella fase iniziale, 100 mila taxi all'anno.

Una volta avviato il lavoro delle catene di montaggio, l'URSS sostituirebbe a poco a poco l'attuale parco taxi delle principali città (a Mosca attualmente i taxi sono oltre 20 mila) destinando una parte della produzione (50 mila vetture all'anno) all'esportazione sia nell'ambito dei paesi del Comecon che in altri mercati come già avviene per le «Gigull», cioè la versione sovietica della FIAT «124».

Tra i progetti di collaborazione italo-sovietica vi è poi quello di una partecipazione FIAT alla «estensione» dello stabilimento «VAZ» di Città Togliatti e alla realizzazione di un nuovo modello (un milione di vetture entro il 1983) basato sull'attuale FIAT «127».

Sono questi, in sintesi, i punti di maggiore rilievo che risulteranno dai colloqui che il presidente della FIAT Gianni Agnelli ha avuto qui a Mosca con il primo ministro Kossighin, con il vice presidente del comitato per la scienza e tecnica Guseviani, con i ministri dell'automobile Poliakov, del commercio estero Patolicev e con il presidente della Banca di Stato Aikimov.

Durante la visita Agnelli (rientrato oggi in Italia dopo aver firmato la proroga per altri 5 anni del rapporto di collaborazione con l'URSS) è stato informato sulle «linee di tendenza» della economia sovietica e in particolare del settore di sviluppo dei trasporti e della motorizzazione in generale. Gli economisti e i tecnici, a quanto risulta, puntano ad una produzione media di 2 milioni di auto all'anno (attualmente da Città Togliatti ne escono 650 mila) tenendo presenti alcuni «fattori» ben precisi. E cioè: il risparmio di mano d'opera e la continua automatizzazione del processo produttivo. In tale contesto si dovrebbe inserire un nuovo rapporto con la FIAT per un potenziamento tecnologico della azienda «VAZ» del Volga.

Altro tema di discussione tra la FIAT e i sovietici è la progettazione e realizzazione di uno stabilimento per macchine speciali adatte al movimento della terra. La FIAT-Alis (capitale americano al 35 per cento) potrebbe essere interessata ad una serie di proposte dal momento che il piano quinquennale sovietico e più in generale quello di sviluppo del settore macchine pesanti prevede grandi trasformazioni nelle zone siberiane.

Nel panorama dei progetti discussi figurano infine iniziative «laterali» che potrebbero avere una certa importanza nel quadro generale dei trasporti. Vi sono a tal proposito offerte della Mazetti Marelli per una fabbrica di condotti per motori e della Telettra per attrezzature nel campo delle telecomunicazioni.

Carlo Benedetti

Problema all'esame della commissione Difesa della Camera

Forti pressioni perché sia subito approvata la legge per l'Aeronautica

Il ministro Lattanzio difende la scelta dell'MRCA

«L'MRCA non ha alternative. Esso dà tutte le garanzie tecniche necessarie e quindi va difeso. Non si deve mollare dimettere che è frutto di una proficua collaborazione fra industrie di tre paesi europei (Italia, Gran Bretagna e Germania di Bonn), che potrà proseguire in futuro, né che l'Italia ha già speso per questo progetto 100 miliardi. L'unico alternative sarebbe quella di comperare aerei dagli Stati Uniti o dalla Francia». Sono affermazioni del ministro Lattanzio, fatte ieri durante una conferenza stampa al ministero Difesa, che era stata convocata per illustrare le novità del servizio di leva, di cui riferiremo in seguito.

Lattanzio ha poi dichiarato che il «Libro bianco» della Difesa verrà reso noto entro l'anno e che esso si baserà su quattro punti: il contesto internazionale; la nostra politica estera; soprattutto alla luce degli accordi di Helsinki; la politica militare e strategica; la situazione attuale delle nostre Forze armate; le prospettive future della politica militare dell'Italia nel quadro dell'Alleanza atlantica.

Il «Libro bianco» della Difesa, all'ordine del giorno del tempo, è uno degli scogli sul quale si è arenata la discussione in commissione Difesa della Camera sulla legge per l'Aeronautica. Comunisti e socialisti hanno sostenuto che il Parlamento, deve essere prima messo in grado di conoscere il contesto politico e strategico entro il quale certe scelte settoriali per l'ammodernamento dei mezzi delle nostre Forze armate, vengono fatte. Il governo pretende invece di trasferire alla Commissione Difesa potere legislativo, per accelerare i tempi di approvazione della «legge promozionale», senza fornire gli elementi necessari per una valutazione più seria e responsabile.

Perché tanta fretta? Una delle scelte di fondo dell'Aeronautica, è il «programma MRCA». Il 29 luglio scorso il governo dimissionario di Aldo Moro si impegnò ad assumere, entro il 30 novembre prossimo, le conseguenti decisioni finanziarie per la pro-

duzione di serie e l'acquisto di 100 «MRCA». Poiché la spesa prevista è contenuta nella «legge promozionale», se non viene approvata gli aerei non si possono acquistare e il progetto rischia di saltare. Questa situazione è stata discussa pesantemente il Parlamento.

Di chi la colpa di questo stato di cose? Responsabile come è il ministro, il compagno D'Aleccio in una recente riunione della commissione Difesa della Camera dedicato a questi problemi - è solo e soltanto il governo (quello passato), al quale va imputato il mancato rispetto della primitiva scadenza del 30 giugno. Perché si dovrebbe approvare a scatola chiusa una legge che impegna il Paese per una spesa di 1.285 miliardi in dieci anni?

Il PCI e le sinistre hanno perciò chiesto di far precedere la presentazione del «Libro bianco» sulla politica militare e la definizione della politica economica del governo, alla approvazione della legge speciale per l'Aeronautica. D'altra parte - è stato fatto rilevare - mentre si chiede che questa legge venga approvata in Commissione, ci si rifiuta di fare altrettanto per il progetto unificato, in discussione al Senato, per la istituzione di una commissione d'inchiesta sulle forniture militari. I due problemi non sono forse da collegare?

Il PCI - questo è fuor di dubbio - non vuole assolutamente mandare per aria il «progetto MRCA», che potrebbe essere eventualmente stralciato dal programma generale di potenziamento dell'Aeronautica. Si potrebbe anche chiedere la proposta è stata avanzata l'altro giorno dal compagno D'Aleccio - di far scivolare la scadenza del 30 novembre. Il governo, per bocca del sottosegretario Pastorino, si è dichiarato contrario ad un rinvio, ed ha avanzato l'ipotesi di proporre al Consorzio Panavia una «sospensione di fatto». Prima però si dovrebbe decidere di approvare in commissione il progetto di legge. Se ne discuterà comunque la prossima settimana.

s. p.

Dibattito su «Sindacato-polizia» di Fedeli

Ostacoli e traguardi della riforma di PS

Il volume «Sindacato-Polizia», scritto da Franco Fedeli per le «Nuove edizioni operaie», è stato fatto oggetto al centro di un dibattito nella libreria «Rinascita dell'università» in via dei Prentani a Roma. Vi hanno partecipato l'on. Franco Rodotà (DC), il prof. Stefano Rodotà, Franco Lai, per la Federazione sindacale unitaria e il compagno Franco Raparelli, del comitato centrale del PCI. Il libro - è stato detto da molti - rappresenta un contributo rilevante alla battaglia per rinnovare la polizia.

La presentazione del volume è introdotta dallo stesso autore - è stata l'occasione per discutere del riordinamento del sindacato di polizia. Due problemi ha presentato Franco Rodotà - che sorgono dalla esigenza fondamentale della difesa dell'ordine repubblicano. Senza la proposta del riordinamento, già ha osservato Rodotà - non poteva essere credibile quella del sindacato.

Tutti sono stati concordi nell'affermare che oggi si è aperta una fase nuova nel processo di rinnovamento della polizia. Alcuni risultati - ha osservato Raparelli - sono già acquisiti: l'impegno del governo a presentare in Parlamento entro febbraio un progetto di riforma della PS; l'autorizzazione a tenere, nelle caserme e nelle questure, assemblee per discutere questi problemi.

Questi risultati li dobbiamo fondamentalmente a tre cose: la crescita democratica e civile del paese, la pratica coerente dell'unità, che è diventata la costante politica sia all'interno della polizia che fra le forze politiche; lo aver fatto maturare la convinzione nell'opinione pubblica che senza il riordinamento e il diritto di libertà sindacale non è possibile avere una polizia all'altezza dei suoi compiti, di lotta contro la criminalità comune e politica e di difesa dell'ordine democratico.

ITALIA/BBDO

Consigliere delegato costretto pranzo lavoro ristorante coreano cerca bar fornito Amaro 18.



Amaro 18. E lo stomaco è più contento.